



Via Crucis

Educare un cuore appagato

23 marzo 2012

I. Stazione - GESÙ È CONDANNATO A MORTE (Gv 19,15-16)

È giunta l'ora, in cui quell'uomo ormai da tempo ben conosciuto da molti per le sue opere buone, per le sue opere salvifiche e rivelatrici del Padre Celeste, quell'uomo ora è venuto per compiere la volontà di Dio Padre fino alla fine. È stato riconosciuto come un "uomo" uguale a tutti, un uomo che ha vissuto quello che poteva vivere qualsiasi altra persona, tranne nel peccato. Costui è ormai condannato a morte come i ladroni, come i malfattori, da quella stesse gente alla quale ha offerto e ha donato tutta la sua vita. Condannato da questa gente sfacciata, Gesù pur non essendo uno di loro, viene proprio per queste persone. Egli infatti è colui che preferisce ricorrere al potere celeste, e non a quello terreno. Infatti non ha obbedito alla volontà mondana, ma piuttosto a quella del Padre Celeste. Condannato a morte dai nostri poteri terreni, da noi, che non vogliamo avere nessuno che ci infastidisca. Anche Pilato infatti aveva paura di essere giudicato male da chi voleva la morte di Gesù. E per questo, aveva paura di perdere il suo potere, un potere che gli aveva riempito così tanto la coscienza, da averla soffocata. Ancora una volta lo condanniamo a morte per i nostri peccati, che commettiamo ogni giorno, e che ci autorizzano a gridare: "via, via, crocifiggilo". Ti chiediamo perdono Signore Gesù Cristo perché tante volte Ti condanniamo, tante volte Ti mettiamo in croce, quando rinneghiamo di seguire i tuoi comandamenti. Tante volte vogliamo allontanarci dalla tua presenza, ti vogliamo cacciare dalla nostra vita, anzi molte volte non crediamo a questa divina presenza, e ci distanziamo da Te per seguire le nostre ragioni, le nostre volontà, le nostre opere, che non si conformano alle Tue. Abbiamo la presunzione di essere qualcuno e non vogliamo metterci sotto la guida del Tuo spirito. Tante volte Ti mettiamo alla prova, e bramosi, ti chiediamo di fare quello che noi vogliamo, di realizzare le nostre domande e le nostre esigenze, dimenticandoci quello che siamo, pieni di debolezze, di miserie e di fragilità. Perdonaci Signore Gesù Cristo e dacci la grazia della conversione, donaci un cuore puro e generoso affinché possiamo incamminarci sulla tua stessa via d'amore.

Preghiamo insieme e diciamo: Perdonaci Signore, per le nostre colpe.

Per tutte le volte che non cerchiamo di seguire la volontà di Dio Padre, ma la nostra.

Per tutte le volte in cui ci dimentichiamo della tua Presenza nella nostra vita.

Per tutte le volte che induriamo i nostri cuori.

II. Stazione - GESÙ È CARICATO DELLA CROCE (Lc 9,23-24)

Gesù è sincero e schietto nell'indicare l'unica via che ci potrà condurre alla santità attraverso la Sua sequela: la Croce. Strano, ma l'albero della vita, nudo e nero, viene caricato come pesante fardello proprio sulle spalle dei suoi veri e amati discepoli che, ogni giorno, nel rinnegamento della propria volontà e nella certezza di dover togliere tutto ciò che più li allontana da Lui, abbracciano con fede il legno stesso della croce intriso di sangue e sudore: il sangue della fatica spirituale e il sudore della sofferenza fisica. Gesù è caricato della Croce, ma sul Golgota Gesù è sorretto dalla Croce; è lei infatti - segno potente di vittoria - a donargli la gloria eterna come prefigurazione di ciò che dovrà vivere ogni suo vero seguace. Il Signore ci dona una croce in più e forse più pesante perché sa che con Lui noi potremo accoglierla, abbracciarla e sostenerla nel nostro cuore adorandola. Gesù chiede - chiede tutto e sempre - proprio perché nel suo portare la croce ha già superato in se stesso tutto ciò che ci propone. E' proprio nel "sì" fervoroso e intriso di sangue e sudore che ci rende santi! E chiede a coloro che più sono uniti al suo Sacratissimo Cuore di provare - in minima parte - le stesse sofferenze che Lui, Agnello senza macchia, patì senza aprire bocca. La Croce è l'albero della santità, infatti non esistono santi che non abbiano patito prove ed umiliazioni da parte di uomini che pensando di far loro del male, alla fine si sono rivelati come loro santificatori; proprio



come successe a Gesù: crocifiggendolo gli procurarono le ferite dalle quali continua a sgorgare la vita eterna per l'umanità intera.

Preghiamo insieme: O Croce di Cristo, donaci la santità!
nelle umiliazioni quotidiane della vita
nel pesante ed eccessivo peso delle prove
nel rinnegamento continuo della nostra volontà

III. Stazione - GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA (Gv 12,23-24)

Signore Gesù hai detto che se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Sappiamo che sei morto per noi, la tua morte ci aiuta a crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Con la tua caduta per la prima volta, significa che hai preso la parte debole della nostra umanità e la croce che hai portato è diventata la nostra salvezza. La morte è esperienza d'amore che tu ci hai dato, in più ci fa capire che anche noi dobbiamo morire per gli altri ed aiutarli nella sofferenza, soffrendo anche noi, se necessario, quando siamo causa di sofferenza per gli altri per non rimanere indifferenti. Per noi cristiani sostenere gli altri è una energia di pace interiore. Noi possiamo soccorrere l'altro soltanto se abbiamo coscienza che siamo amati di Dio. È facile dare un aiuto quando si fa esperienza d'amore, quando non ci preoccupiamo di noi stessi, quando c'è la voglia di dare un po' di tempo agli altri. In quel momento l'aiuto è veramente un frutto della fede, speranza e amore che dà la possibilità di conoscere meglio l'altro. Quindi il progetto di Dio per noi ha bisogno della nostra partecipazione attiva. In questo progetto c'è l'amore fraterno: cioè noi diventeremo tutti fratelli se riusciremo a capire il prossimo e condividere insieme tutto come Gesù ci ha insegnato. Per questo aiutaci ad essere dono di Dio per gli altri, cioè strumenti tuoi, soprattutto per coloro che soffrono la solitudine.

Preghiamo insieme diciamo: ascoltaci Signore con la tua bontà

Signore aiutaci di vivere l'esperienza d'amore che tu ci hai dato.

Signore donaci di penetrare più profondamente il mistero del tuo amore.

Signore insegnaci a riconoscerti in tutti gli uomini, donaci di vivere in pace con tutti, e di non rendere a nessuno male per male.

IV. Stazione - GESÙ INCONTRA SUA MADRE (Lc 2,34-35)

Gesù, vedendo sua madre che lo segue e gli viene incontro, riprende forza e continua a portare a compimento la sua missione. Lo sguardo di Maria lo incoraggia. La vicinanza di Maria gli fa rivivere l'affetto materno che lo ha accompagnato sin dal grembo. Il cuore umano è fatto per amare ma nello stesso tempo ha anche bisogno di essere amato. È l'amore che rafforza i cuori e li rende sereni nonostante le difficoltà. Maria, vedendo la sofferenza del figlio, è provata dal dolore, ma allo stesso tempo, è tranquilla, perché consapevole della missione salvifica del figlio, e non si scoraggia. Anche in un momento in cui il figlio sembra aver fallito, la fede di Maria non vacilla. Custodisce tutto nel suo cuore. Mantiene il suo eccomi, il suo fiat. Dall'annuncio dell'angelo, dal momento della profezia di Simeone e durante tutto il cammino verso il calvario, Maria è sempre disposta ad essere serva del Signore. Manifesta la sua prontezza di madre soprattutto in questo momento difficile, in cui il figlio viene trattato come un malfattore, e nonostante la sua innocenza, porta la croce per essere crocifisso. Maria ha sofferto ma la sua fede, la sua speranza e il suo amore rendono il suo cuore mite e tranquillo.

Con l'intercessione di Maria preghiamo: Aiutaci Signore.

Ad avere un cuore sereno nei momenti difficili,

Ad avere un cuore sempre pronto per affrontare ogni avventura,

Ad avere un cuore grande per amare.

V. Stazione - GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO (Lc 23,26)

"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua...". Cosa significa Signore rinnegare se stessi? Cosa significa prendere la propria croce? Domande che portavo con me, che nascevano da un cuore insoddisfatto, da un'inquietudine interiore che non sapevo frenare... Perché pensavo di farcela da solo, credevo di essere arrivato, ma ero sempre al punto di partenza. Io che venivo dalla campagna, fatta di false sicurezze, disegnata su un'apparente quotidianità dove coltivavo



insoddisfazioni e continui perché, dove amavo estraniarmi e restare solo, naufragando in continui pensieri. Io Simone di Cirene, che ti incontravo ogni giorno, ma che non ti volevo mai aiutare a portare la croce, avevo paura d'incontrarti. Già da quando ti scorgevo in lontananza, allungavo i passi ai miei pensieri, e l'apparente facilità del passare ignorandoti, portava con sé il tuo sguardo che pensavo cercasse aiuto, ma al contrario voleva solo darlo. Eri il pensiero che mi portava ad arrendermi. Era inevitabile! Dovevo scegliere se abbandonare a te la mia esistenza o abbandonarti. Dietro quell'apparente voglia di fuggire c'era il desiderio di rivederti, ero innamorato del tuo eroico coraggio che parlava d'amore, ma il desiderio di seguirti si scontrava con il timore di mettermi in discussione. Scorgevo una bellezza in quella croce, che non sapevo disegnare perché pensavo fosse irreali. Inconsciamente cercavo qualcuno che portasse la mia croce, non potevo mai fare l'eroe per portare la tua. Senza che io mi rendessi conto avevo fissato i miei occhi sui tuoi, muovendo note di serenità dentro il mio cuore. Non me ne ero accorto, ma la croce l'avevo presa. Percorrevi il mio calvario dove tu apparivi in lontananza, ma non avevo il coraggio di guardarti, pensavo fossi come me. Eri Tu Signore che venivi dalla mia campagna, eri andato a dare un senso alla mia vita, a preparare il terreno per coltivare la mia scelta di seguirti. Mi venisti incontro, scoprimmo insieme la bellezza di stare sotto la stessa croce, la gioia di condividere lo stesso dolore. Grazie Signore perché mi hai fatto capire che nella vita, senza amici non si può essere felici. Tu ci hai scelto e chiamato amici, solo seguendoti, possiamo condividere insieme la gioia della vita, e donare agli altri la bellezza di averti incontrato nello sguardo di chi ci vuole bene. Sguardo che è una sorgente perenne di educazione all'amore. Ripetiamo insieme: Ti ringraziamo Signore.

per chi ogni giorno ci offre un sorriso sincero,
per i cirenei che incontriamo nel nostro cammino,
per gli amici e i fratelli che ci ricordano la Tua presenza in mezzo a noi.

VI. Stazione - LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO (Is 53,2-4)

Spesso quando cammino per strada il mio sguardo è attratto da ciò che è bello, quasi sempre è catturato dalle cose che appaiono perché magari in quel momento spendono. Difficilmente, soprattutto quando sono in compagnia di persone piacevoli, magari profumate, ben vestite e dal bel parlare, mi curo di quella persona invisibile stesa a terra o in ginocchio agli angoli delle strade. Di solito faccio finta di non vederla o addirittura cambio strada. Se mi parla cerco di non sentire o al massimo rispondo con un gesto veloce della mano come a dire... "dopo, non vedi che ora ho da fare?". Se sento delle frasi di disprezzo nei suoi confronti, o magari anche delle semplici battute, per pudore o per vergogna non lo difendo. E' per colpa sua se è così penso... non l'ho certo voluto io. E oggi tu domandi a me di asciugarti il volto Gesù? Chiedilo a lui, che ben conosce il patire, a lui, davanti al quale io, passando, mi sono coperto il volto, lui potrà capire cosa provi, io no. Chiedilo a lui che come Te ogni giorno è disprezzato e reietto dagli uomini, a lui che nessuno stima mai perché non splende. Eppure è proprio lui che oggi si fa carico del mio benessere, è lui che si addossa i dolori e le croci di questo mondo per lasciare a me le gioie, sono le sue carni ad essere trafitte dai morsi della fame e della sete a causa dei miei delitti e delle mie iniquità. Oggi è in lui che Tu muori lungo quella strada Gesù, schiacciato dal mio falso perbenismo.

Rip: Apri il mio cuore alla carità Signore.

Quando incontro il fratello che soffre

Quando mi chiudo nell'avarizia

Quando dimentico di essere cristiano

VII. Stazione - GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA (Is 53,6-7)

Gesù cade per la seconda volta sotto il peso delle nostre iniquità. Egli patì per noi, e così ci lasciò l'esempio della sua totale oblazione, affinché anche noi impariamo ad affidarci a Dio Padre per compiere la sua volontà. Erranti a causa dei nostri peccati, siamo stati ricondotti da Lui, Buon Pastore, sulla strada che conduce alla bellezza della nostra figliolanza. Si è abbattuto su di Lui il castigo che ci dà la salvezza, poiché con la sua morte ha giustificato tutti noi, e ci ha ridato la vita, la luce che illumina i nostri cuori. Gesù come agnello immolato offre se stesso in sacrificio per la riparazione delle nostre infedeltà, e come servo obbediente si addossa le iniquità di noi tutti lasciando che la volontà del Padre si compia per mezzo di Lui. Spirito Santo, Amore, illumina la nostra mente, illumina il nostro cuore perché capiamo che la nostra felicità



sta nel fare la volontà del Padre Nostro. Il nostro cuore indurito, guarito dalle piaghe di Cristo sia sorgente inesauribile di gioia perché la nostra umanità assomigli sempre più all'immagine misericordiosa di Dio.

Preghiamo insieme e diciamo: Salvaci, o Signore!

Per i catecumeni che si apprestano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, perché siano illuminati dalla luce del Risorto.

Per le suore di ordine contemplativo, perché le loro lampade siano sempre alimentate dall'amore di Cristo.

Per tutti noi, perché guardando a Cristo possiamo riscoprire il dono della vita.

VIII. Stazione - GESÙ CONSOLA LE DONNE (Lc 23,27-31)

Ecco Gesù davanti a queste donne che piangono seguendolo caricato della croce. Forse sono lacrime di compassione, di un cuore, ferito davanti a questo doloroso evento, forse c'è disperazione. Ma Gesù guardandole dice: "piangete su voi stessi e sui vostri figli non su di me". Hai detto questo per renderci consapevoli dei nostri peccati, per cui sei venuto. Dovremmo piangere non per te Gesù, ma per la nostra infedeltà, che ci fa perdere l'identità di appartenere a Te. Ma Tu sei venuto a ricuperarla questa identità, per salvarci, scegliendo la morte. È colpa nostra se sei così, in queste condizioni, ma con il tuo amore hai accettato di portare la croce, e di soffrire per noi. Aiutaci Gesù ad essere sempre consapevoli dei nostri peccati che ci portano lontano da te, ad essere capaci di guardare noi stessi e a saper leggere con uno sguardo puro la nostra vita. Spesso noi non ne siamo capaci, ma forse non vogliamo neanche guardare noi stessi, il nostro cuore, i nostri peccati, e abbiamo l'abitudine di guardare sempre gli altri, ad avere un pregiudizio sulle persone che ci stanno accanto.

Preghiamo insieme dicendo: aiutaci Signore

A capire che solo in te troviamo consolazione.

Ad essere consapevoli del tuo amore per noi.

A rialzarci sempre dai nostri peccati.

IX. Stazione - GESÙ CADE LA TERZA VOLTA (Mt 11,28-30)

Gesù, sei caduto ancora sotto il peso della croce. Quella croce che sta sfinendo il tuo corpo ormai sempre più debole e senza difese. Quella croce che sta annientando la tua umanità. Una cosa sola però non è in grado di annientare e di scalfire: il tuo cuore! Nulla può intaccare e minacciare l'integrità della tua mitezza e della tua umiltà. Ci chiami a seguirti Gesù, a venire a Te, a cercare guarigione nel balsamo del tuo ristoro, quando stanchezza ed oppressione ci hanno ormai assaliti e soggiogati. Ci dici che sei vicino a tutti i cuori spezzati e a tutti gli spiriti affranti. Sì, Signore, siamo spezzati, siamo affranti tutte le volte che ci lasciamo affascinare e imbonire dalla superbia che ci conduce all'ambizione senza limiti. La prepotenza nel voler affermare e far prevalere solo il nostro io ci opprime, ci rende esausti. La presunzione che il nostro mondo sia il migliore, il più ricco, il più bello ci annebbia la vista e ci impedisce di scorgere l'altro. Ci impedisce di vedere il nostro vicino che è lì, accanto a noi e che timidamente vuole attirare la nostra attenzione per raccontarci la sua semplice ma importante storia e che diventa per noi solo strumento per soddisfare la nostra brama di onnipotenza. Siamo spietati, intolleranti e illusi di essere appagati da noi stessi. Ma è un appagamento effimero Signore, transitorio e ingannevole. Il nostro cuore potrà trovare completezza solo nell'altro, l'altro che è ragione della nostra vita e tua testimonianza. Aiutaci Gesù a prendere esempio da Te, dalla tua mitezza, dalla tua umiltà. Sostienici nel viaggio verso di Te, affinché troviamo dimora alla tua scuola così che il nostro cuore possa essere educato alla dolcezza, alla pazienza, alla tolleranza, all'accoglienza. Signore, dacci il coraggio di fermarci per strada e rivedere il cammino passato alla luce dei tuoi insegnamenti così da poter percorrere saldamente i tuoi deliziosi sentieri. Solo allora ci libereremo dal giogo della schiavitù, il fardello sarà tolto dalle nostre spalle e, trovata la pace per la nostra vita, potremo gridare: Ecco il riposo! Ecco il sollievo!

Diciamo insieme: Educa il nostro cuore Signore

a praticare lo spirito di umiltà e di mitezza come strumenti di accoglienza e di apertura

ad essere docile ai tuoi insegnamenti e sensibile al tuo esempio

a nutrirsi di benevolenza, tolleranza e pazienza e trovare così il suo appagamento.



X. Stazione - GESÙ È SPOGLIATO (Gv 19,23-24)

Signore, abbiamo preso le tue vesti. Con arroganza volevamo diventare dio al posto Tuo. Con arroganza ci siamo presi ciò che non ci appartiene. Con arroganza, Signore, mentre tu ci donavi la Tua uguaglianza, prendendo la nostra carne, santificandola con la croce. Ancora una volta alla tua proposta d'amore, al tuo desiderio di entrare in relazione con noi abbiamo risposto come Adamo, abbiamo cercato di prendere le Tue vesti, la Tua divinità. Abbiamo rifiutato la relazione per cercare un predominio. Dalla croce, Signore, guardi l'arroganza dell'uomo e ti poni come esempio da seguire. Dobbiamo abbandonare l'arroganza per guadagnare la Tua mitezza e il Tuo amore. Signore aiutaci a guardarTi, aiutaci ad umiliarci come Tu hai fatto per noi.

Diciamo insieme: Donaci la Tua mitezza, Signore.

Per non violare la libertà altrui.

Per amare senza pretese.

Per migliorare la nostra relazione con Te.

XI. Stazione - GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE (Lc 23,33-34)

Gesù è condotto fino al calvario. Non è solo, lo accompagnano due ladroni crocifissi anche loro uno a destra e uno a sinistra. Che immagine eloquente; l'agnello che toglie il peccato del mondo, si fa peccato e paga per tutti i popoli salvandoli. Viene condannato per aver detto la verità che è il Figlio di Dio e ciò lo porta ad un supplizio tremendo. Quindi la verità è il motivo per giustificare la crocifissione. Gesù è inchiodato in croce; quei chiodi che ti trafiggono sono i nostri peccati che ogni giorno commettiamo provocandoti un dolore terribile. Dalla croce affidandoti al Padre, trovi la forza di compiere l'estremo atto di amore perdonandoci con la tua stessa vita, nonostante il male che abbiamo commesso e che commettiamo. Mentre sei appeso guardiamo a Te, offrendo tutti coloro che sono afflitti nei momenti di sofferenza, povertà affinché non si sentano mai separati dal tuo aiuto e dal tuo amore misericordioso.

Preghiamo dicendo: Perdonaci Signore

Quando ti inchiodiamo nei momenti di peccato della nostra vita

Quando ci separiamo da te e operiamo il male

Quando non riconosciamo nella tua croce la forza redentrice.

XII. Stazione - GESÙ MUORE SULLA CROCE (Gv 19, 28-30)

«Ho sete». Gesù, conscio che tutto era finito e che era arrivata l'ora di passare da questo mondo al Padre per essere da lui glorificato, porta a completo compimento la Scrittura che aveva predetto: «per cibo mi diedero fiele e per la sete mi diedero aceto». Gesù ha sete di completare l'opera gloriosa affidatagli dal Padre per la salvezza del mondo che lo amò così tanto da dare il Figlio unigenito. Che paradosso! Gesù che è la sorgente dell'acqua viva che ha dissetato la donna samaritana, ora grida perchè ha sete. Ma prima che questa acqua possa essere data per appagare il cuore dell'uomo desideroso di pace deve bere il calice che il Padre gli ha dato. È il calice della sofferenza e della morte e adesso, avendo compiuto la sua opera, desidera berlo fino all'ultima goccia perchè soltanto allora, quando avrà gustato l'amaro vino della morte, la volontà del Padre sarà adempiuta. «Tutto è compiuto». Consummatum est. Gesù sacerdote che offre se stesso quale vittima per coloro che il Padre gli ha dato mostrò il suo amore per noi sino alla fine. L'opera è ora finita e il piano di Dio è portato a compimento. I tempi messianici sono compiuti e vengono inaugurati i tempi escatologici. Il Figlio di Dio sulla croce – trono regale di gloria – raggiunge il vertice dell'amore. È il grido di vittoria di colui che per tutta la vita è stato obbediente alla volontà del Padre. È il grido di vittoria della vita sulla morte: il principe di questo mondo è posto sotto i suoi piedi per portare la vita a coloro che sono attirati da Gesù. Egli realizza pertanto la promessa di attirare tutti a sé quando sarebbe stato innalzato da terra: spetta a noi accogliere l'opera della nostra salvezza e vivere questo tempo di grazia in attesa del ritorno glorioso di Cristo.

Ripetiamo insieme: Signore intercedi per noi presso il Padre.

Signore, fonte d'acqua viva, fa' che ti cerchiamo sempre con cuore sincero e non ci stanchiamo mai di cercarti per vivere di te che sei il nostro unico bene. Preghiamo.

Per coloro che non sopportano il peso della sofferenza affinché, uniti al sacrificio di Cristo, siano ammessi a partecipare della sua immensa gloria. Preghiamo.



Per coloro che non si lasciano ancora attirare dalla croce di Cristo perchè comprendano di quale grande amore sono stati amati. Preghiamo.

XIII. Stazione - GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE (Gv 19,38)

Anche a noi a volte, ci capita di vivere dei momenti, in cui capiamo di doverti testimoniare attraverso parole, gesti anche piccoli, che potrebbero non essere accolti dagli altri. È per questo motivo che a volte ci nascondiamo e proteggiamo noi stessi. In questo modo però ci ritroviamo soli, senza di Te, e solo allora capiamo di aver perso tutto, per aver scelto di amare più noi stessi che Te. Ma anche da queste esperienza, Tu riesci ad educarci, e ci fai capire che solo quando scegliamo di amarti sempre, con verità, restituiamo la vita ai nostri cuori. Anche se questo comporta la fatica di mettersi in gioco, se ci educiamo a vivere così, allora riconosceremo senza timore di avere dei cuori feriti dalla fragilità, ma tranquillizzati dalla Tua presenza. Chiediamo a te solo Gesù, la forza di rinunciare a noi stessi per scegliere Te.

Insieme diciamo: Aiutaci Signore

a non scoraggiarci per le nostra fragilità;

a cercare il vero amore, che nasce da Te;

a donarci agli altri fino in fondo

XIV. Stazione - GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO (Gv 19,40-42)

È morto il Figlio di Dio, morto nelle mani dell'uomo, lui che ha tanto amato. Morto non perché è stato sconfitto, ma è morto perché ha detto di "Sì" alla volontà del Padre. Che cosa avrebbe detto suo Padre vedendo il suo prediletto che consegna la sua anima nelle sue mani? E tu oh! uomo che dirai nel tuo cuore contemplando il tuo creatore morto sulla croce per sanare le ferite dei tuoi peccati? Tu hai fatto di male per allontanarti di Dio ma lui nella sua bontà infinita ha dato il suo Figlio in sacrificio di riconciliazione, un sacrificio del perdono del peccato. Oh cristiano, che hai fatto di bene per essere degno di ricevere questo dono prezioso? Che meriti hai per poter gustare la dolcezza del perdono? Sì perché tu sei indegno, ed ecco lui ti riempie di tutta la grazia. Ti profuma della sua morte per poter risorgere con lui, ti aromatizza dall'olio della sua sepoltura per poter gustare la bellezza di una vita nuova. Ti supplica inginocchiandosi e dice figlio mio il giorno in cui tu ritornerai a casa nostra, sarà un giorno di un gran festa. Il sepolcro nuovo è segno di un cuore nuovo, il luogo in cui Gesù per amore tuo dimora cambiando la tua morte in vita piena e degna di un figlio.

Preghiamo insieme dicendo: perdonaci o Signore

per coloro che professano che la vita finisce con la morte.

per tutti i peccati di profanazione.

per i peccati commessi all'interno della chiesa.

